

Judith

A cura di Emanuele Pacifici



In occasione del Bat Mizvà di Judith Pacifici
Roma, 19 Giugno 1993 - 30 sivan 5753

digitalizzato da
www.torah.it
a Gerusalemme nel 5780 - 2020

Giuditta fu un'eroica donna che liberò Betulia dai nemici: il nome *Judit* fu già portato dalla figlia di Beerì eteo, moglie di Esaù (Gn 26, 34). Il nome designa anche il libro sacro che ne narra le gesta e di cui manca il testo originale ebraico o aramaico. Se ne conservano invece tre recensioni greche, la versione siriana, l'antica versione latina, quella, pure latina, compiuta da Girolamo su un testo aramaico e, infine, le recensioni ebraiche. Il valore delle recensioni ebraiche è minimo in quanto sono libere elaborazioni dell'originale. La versione di Girolamo sul testo aramaico usualmente tiene conto dei codici greci e latini, benché talora usi la parafrasi e sia di un quinto più breve del greco (PL 29, 398); il suo valore critico è quindi molto limitato. Il testo più vicino all'originale è quello greco dei codici Vaticano, Alessandrino e Sinaitico e su di esso si basano le migliori traduzioni che si servono dell'edizione critica di A. Rahlfs (I Stoccarda 1935, 951-73). Le altre due recensioni greche (cod. 58, antica versione latina e siriana) e codd. 19, 108 (recensione luciana) sono derivate dalla precedente.

La questione che più interessa è la storicità del libro di Giuditta. Nabucodonosor, re degli Assiri, decide la guerra contro Arfacsad, re dei Medi. Per vendicarsi dei popoli occidentali che non hanno voluto allearsi con lui, contro i Medi, delibera una grande rappresaglia e costituisce Oloferne comandante dell'esercito (2, 1-20). I popoli nemici vengono debellati; la Filistea e la Fenicia non oppongono resistenza; la vittoria di Oloferne stronca ogni indipendenza politica e religiosa (2, 21-3, 8). Gli Israeliti vorrebbero resistere ad Oloferne, ma temono l'efficienza delle sue milizie. Da Achior, ammonita, Oloferne viene a sapere le alterne vicende del popolo israelita, legate al culto monoteistico (5, 1-21). Oloferne e i suoi consiglieri non credono alle parole di Achior e lo rilasciano sotto le mura dell'assediate città nemica, Betulia; qui viene preso dagli Israeliti che apprendono i disegni di Oloferne. Giuditta, eroica e pia vedova, davanti alla costernazione del popolo e alla debolezza dei capi, delibera di aiutare la sua città. Vestita brillantemente e accompagnata da una schiava, si dirige verso l'accampamento nemico: presa dai soldati, è condotta da Oloferne che si invaghisce di lei e la lascia libera nel proprio accampamento. Al quarto giorno il generale assiro dà un banchetto in suo onore; dopo il convito la donna rimane sola con l'ebbro Oloferne che giace assonnato sul letto. Giuditta, approfittando del momento, gli recide la testa e fugge col trofeo in Betulia. Gli Assiri, alla terrificante notizia, fuggono inseguiti

dagli Israeliti. Giuditta viene ringraziata e portata in trionfo dal sommo sacerdote e dai consiglieri del popolo, mentre essa inneggia al Signore che ha protetto il suo popolo (15, 14-16, 7).

Il testo offre dei dati storicamente poco attendibili e contrastanti: per esempio Nabucodonosor lotta contro l'ignoto medo Arfacsad, espugnando Ecbatana, mentre si sa che egli mai combatté i Medi, né conquistò tale città. Le indicazioni geografiche o testuali sono talvolta strane: Betulia, il sommo sacerdote Eliachim (o Ioachim), la stessa Giuditta sono ignorati nell'AT. Può darsi che il libro abbia usato un nucleo storico, servendosi tuttavia in modo assai libero, a scopo didattico e parenetico.

Merita particolare menzione la dottrina del libro: la provvidenza divina verso il suo popolo (5, 6-21, 8, 11-27; 9, 5s), l'onnipotenza, la sapienza e la regalità universale di Dio (9, 11-14; 13, 4ss), la fiducia filiale e la fede in Dio, il potere della preghiera (4, 11-13; 6, 8s), la concezione del dolore come una prova (8, 23. 25. 27), l'attaccamento e l'amore verso il tempio, centro del culto giudaico (4, 2. 12; 8, 21s; 9, 8s), il valore del digiuno e degli altri atti di penitenza (4, 9-12; 9, 1-10, 3).

Da Origene e da Girolamo sappiamo che il libro non era compreso nella lista dei libri ispirati (cioè nel canone) degli Ebrei palestinesi. Fu però tradotto e interpretato dal Targum; il Talmúd gli attribuisce un'ispirazione di secondo grado; benché nel I-secolo d. C. il libro fosse nel canone degli Alessandrini, non è stato accolto nel canone ebraico. Questo stato di cose influì sul pensiero di alcuni Padri della Chiesa che dubitarono o negarono perfino la sua ispirazione.

Guerra tra Nabucodonosor e Arfacsad

¹ Era l'anno decimosecondo del regno di Nabucodonosor, che regnò sugli Assiri, nella grande città di Ninive, al tempo di Arfacsad, che regnava sui Medi, in Ecbatana. ² Questi circondò la città di Ecbatana con mura di pietre tagliate e squadrate, larghe tre cubiti e lunghe sei, elevando le mura a settanta cubiti di altezza e facendole lunghe di cinquanta. ³ Sopra le sue porte eresse delle torri di cento cubiti di altezza, con fondamenta della larghezza di sessanta cubiti. ⁴ Le porte della città che aveva fatto costruire si elevavano all'altezza di settanta cubiti su una larghezza di quaranta, per l'uscita delle sue potenti forze e la sfilata dei suoi fanti.

⁵ Ma in quel tempo, il re Nabucodonosor mosse guerra al re Arfacsad, nella grande pianura che si trova nei confini di Ragau. ⁶ Contro di lui andarono tutti gli abitanti della montagna e tutti quelli che abitavano presso le sponde dell'Eufrate, del Tigri, dell'Idaspe e della pianura di Arioc, re degli Elamiti. Numerose popolazioni si erano così unite allè file dei figli di Cheleud.

1. ¹ Nabucodonosor II è ricordato come re dell'impero neobabilonense (605-562). *Ninive*, ora Tell Kuyunjik e Tell Nebi Junus, capitale dell'impero assiro, cadde nel 612 sotto l'assedio di Nabopolassar, padre di Nabucodonosor (625-605) e alleato dei Medi. *Arfacsad* è sconosciuto, si cerca di identificarlo con Fraorte, Astiage o Arsace. *Ecbatana* è attualmente Hamadan, fondata verso il 700 a. C. e capitale dell'impero dei Medi. Sembra che lo scrittore lavori su un fatto storico accaduto nell'epoca persiana (forse al tempo di Artaserse Oco III, 358-338). ² Le pietre erano larghe m 1,50 e lunghe m 3. Le torri avevano l'altezza di m 50 e la larghezza di m 30; le misure delle porte erano m 35 di altezza e m 20 di larghezza. ⁵ Per *Ragau*, cf Tb 1, 14. 7-10 *Lungo la costa*: è la

⁷ Nabucodonosor, re degli Assiri, inviò messi a tutti gli abitanti della Persia e a quanti abitavano verso l'Occidente, agli abitanti della Cilicia e di Damasco, del Libano e dell'Antilibano e a tutti quelli che abitavano lungo la costa, ⁸ a quelli che erano fra i Gentili del Carmelo e del Galaad, alla Galilea superiore e alla vasta pianura di Esdrelon, ⁹ a tutti gli abitanti della Samaria e delle sue città e, oltre il Giordano, fino a Gerusalemme, Batane, Chelos e Cades e, oltre il fiume d'Egitto, a Tafne e Ramses e a tutto il territorio di Gossen, ¹⁰ fino al di là di Tanis e Menfi, e a tutti gli abitanti d'Egitto, fino ad arrivare ai confini dell'Etiopia.

¹¹ Ma gli abitanti di tutte quelle terre si fecero beffe degli ordini di Nabucodonosor, re degli Assiri, né si allearono con lui per la guerra, perché non lo temevano, essendo per loro un uomo qualunque. E così rinviarono i suoi messi senza successo e con vergogna nel loro viso.

¹² Allora Nabucodonosor si indignò grandemente contro tutte quelle terre e giurò per il trono

regione dei Fenici e dei Filistei. *Batane*: forse Bet-Anot (Gs 15, 59), l'attuale Beit Ainun, 5 km a nord-est di Ebron. *Chelos*: il centro carovaniero tra Gaza e Edom (l'attuale Chalusu). *Cades*: è Cades-Barnea (cf Nm 32, 8). *Fiume d'Egitto*: è lo Wadi el-Arish, al confine meridionale della Palestina. *Tafne*: è Tell Dafne sulla parte orientale del Nilo. *Ramses*: città e regione del delta egiziano (Es 1, 11). *Gossen*: regione del delta orientale (Es 8, 18). Per *Tanis* o *Zoan* cf Nm 13, 22. *Menfi* è la capitale dell'antico regno egiziano, 25 km a nord del Cairo (Is 19, 13). ¹² L'espressione molto spesso usata « giurare per il trono » significa giurare per la divinità rappresentata dal re che sedeva sul trono (Mc 23, 22). *Moab, Ammon*: due regioni della Transgiordania (Gn 19, 30-38). I due mari sono il Nilo

e per il suo regno di vendicarsi di tutte le contrade della Cilicia, di Damasco e della Siria, e di distruggere con la spada tutti gli abitanti della terra di Moab, dei figli di Ammon, di tutta la Giudea e di tutti coloro che vivono in Egitto, fino ad arrivare alle sponde dei due mari. ¹³ Nell'anno decimosettimo si schierò con il suo esercito contro Arfacsad e, dopo averlo vinto in battaglia, ne sbaragliò tutto l'esercito con la cavalleria e i suoi carri, si impadronì delle sue città, arrivò fino ad Ecbatana, ¹⁴ abbatté le sue torri, rovinò le piazze e ridusse in ludibrio il suo splendore. ¹⁵ Fece prigioniero Arfacsad sui monti di Ragau, lo colpì con le sue lance e, in quel giorno, lo finì. ¹⁶ Poi tornò indietro con loro, egli e tutto il suo esercito, una stragrande moltitudine di armati, e là bivaccarono e banchettarono, egli e le sue forze, per centoventi giorni.

Campagna contro i popoli occidentali

²
¹ Nell'anno decimottavo, il giorno ventidue del primo mese, nel palazzo di Nabucodonosor, re degli Assiri, si parlò del come fare vendetta di tutta quella regione, secondo quanto egli aveva detto. ² Adunò perciò tutti i suoi ministri e tutti i suoi notabili, stabilì con essi il segreto dei suoi piani e sanzionò con la sua stessa bocca la punizione completa di quella contrada. ³ Ed essi decisero di sterminare chiunque si fosse rifiutato di eseguire l'ordine della sua bocca.

⁴ Finito il consiglio, Nabucodonosor, re degli Assiri, convocò Oloferne, generale in capo del suo esercito, il secondo dopo di lui, e gli disse: ⁵ «Così dice il gran re, il signore di tutta la terra: Ecco, tu partirai dal mio cospetto, prenderai con te uomini provati per il loro valore, fino a centoventimila fanti e un grosso di dodicimila cavalli con i loro cavalieri. ⁶ Marcerai

contro tutta la regione d'occidente, perché hanno disobbedito all'ordine della mia bocca. ⁷ E ingungerai loro di preparare terra e acqua, perché io verrò nel mio furore contro di loro, coprirò tutta la faccia della terra coi piedi del mio esercito e li manderò al loro saccheggio. ⁸ I loro uccisi riempiranno le loro fosse e ogni torrente, il fiume sarà ripieno dei loro cadaveri fino a straripare ⁹ e i loro prigionieri li deporterò all'estremità di tutta la terra. ¹⁰ Mettiti dunque in marcia e occupa ogni loro territorio: se si consegneranno a te, riservali a me per il giorno della resa dei conti, ¹¹ ma il tuo occhio non abbia riguardo per alcuno, votali alla morte e allo sterminio in ogni terra che ti è affidata. ¹² Per la mia vita e per la potenza del mio regno. Ho detto e agirò così con mano ferma. ¹³ Tu non trasgredire neppure uno dei comandi del tuo signore, ma compi con ogni cura quanto ti ho ordinato e non indugiare ad eseguirlo».

¹⁴ Oloferne uscì dal cospetto del suo signore e radunò tutti i capi, i generali e gli ufficiali dell'esercito di Assur ¹⁵ e, come gli aveva ordinato il suo signore, reclutò uomini scelti per lo schieramento fino a centoventimila fanti e dodicimila arcieri a cavallo, ¹⁶ e li schierò nel modo con cui viene ordinato l'esercito per una battaglia. ¹⁷ Prese poi cammelli, asini, muli per il loro equipaggiamento, in numero grandissimo, pecore, buoi, capre senza limiti, per il loro vertovagliamento, ¹⁸ viveri in abbondanza per ogni uomo e moltissimo oro e argento dalle casse del re. ¹⁹ Si mise quindi in marcia con tutto l'esercito per precedere il re Nabucodonosor e ricoprire tutta la faccia della terra d'Occidente con i suoi carri, cavalieri e fanti scelti. ²⁰ Con essi partì anche una turba varia e numerosa come le cavallette e la sabbia della terra: era infatti innumerevole la loro moltitudine.

²¹ Da Ninive marciarono tre giorni verso la pianura di Bectilet e si andarono ad accampare al

Bianco (Astaboras) e il Nilo Azzurro (Astapus), che si congiungono nell'attuale Cartum.

² ¹ L'anno decimottavo forse ha un valore simbolico. L'anno decimottavo (587 a. C.) Nabucodonosor, nella seconda spedizione contro il regno di Giuda, incendiò il tempio di Gerusalemme e il palazzo reale (2 Re 25, 8ss; Gr 52, 29). *Primo mese*: nisan (marzo-aprile), ossia all'inizio d'aprile. ⁴ *Oloferne*: è un nome di origine persiana; si vuole identificare con

l'omonimo fratello del re Ariarte (di Cappadocia), che partecipò con il re Artaserse III Oco alla campagna contro l'Egitto (anno decimottavo del regno di Artaserse, cf Diodoro, 31, 25). ⁷ *Terra e acqua*: formula tecnica persiana, che indica l'offerta fatta all'esercito regio di quanto è necessario per la guerra (cf Erodoto 6, 48s). ²¹ *Bectilet*: località sconosciuta; la spedizione non offre particolari che si possano identificare sia storicamente che geograficamente.

di là di Bectilet, nelle vicinanze dei monti che si trovano a sinistra della Cilicia superiore. ²² Di lì, Oloferne prese tutte le sue forze, fanti, cavalieri, carri e si avviò verso la regione montuosa, ²³ distruggendo Fud e Lud, deprestando tutti i figli di Rassis e i figli di Ismaele, che sono di fronte al deserto, a sud della terra di Cheleon. ²⁴ Passò l'Eufrate, attraversò la Mesopotamia, distrusse tutte le città importanti che si trovano lungo il torrente Abrona, fino al suo sbocco al mare. ²⁵ Occupò i confini della Cilicia, uccise tutti quelli che gli resistevano e arrivò fino ai confini di Iafet a sud, di fronte all'Arabia. ²⁶ Accerchiò tutti i figli di Madian, arse i loro attendamenti e saccheggiò le loro mandrie. ²⁷ Scese poi nella pianura di Damasco, al tempo della mietitura del grano, mise a fuoco tutti i loro campi, razziò i greggi e gli armenti, spogliò le città, devastò le loro campagne e passò a fil di spada tutti i giovani. ²⁸ Allora lo spavento e il terrore assalì tutti coloro che abitavano la costa marittima, quelli di Sidone e Tiro, gli abitanti di Sur e di Ochina e tutti gli abitanti di Iemnaan. Ebbero pure un grande timore di lui gli abitanti di Azoto e di Ascalona.

Gli Occidentali si sottomettono ad Oloferne

3
¹ Gli mandarono messi con proposte di pace dicendo: « Ecco, noi, sudditi del gran re Nabucodonosor, ci prostriamo davanti a te; trattaci come ti piace. ² Ecco, le nostre abitazioni, tutto il nostro paese, ogni campo di frumento, i greggi, il bestiame, tutte le mandrie dei nostri accampamenti sono davanti a te; servitene come a te

piace. ⁴ Ecco, anche le nostre città e i loro abitanti sono tuoi schiavi; vieni e fa' di loro come a te piace ».

⁵ Presentatisi ad Oloferne, quegli uomini gli riferirono quelle parole. ⁶ Allora scese verso la costa egli e il suo esercito, pose presidii nelle città fortificate e da esse tolse uomini scelti per le milizie ausiliarie. ⁷ Essi e tutto il circondario lo accolsero con corone, con danze e timpani. ⁸ Abbatté i loro alti luoghi, rase al suolo i loro boschetti sacri: gli era sembrato di dover distruggere tutte le divinità indigene, perché tutte le popolazioni adorassero il solo Nabucodonosor e tutte le lingue e tutte le loro tribù lo invocassero come Dio. ⁹ Si portò quindi sul fronte di Esdreton, vicino a Dotain, che si trova di fronte alla grande giogaia della Giudea, ¹⁰ si accampò tra Gelboe e Scitropoli e sostò qui per un mese intero, per potere riunire tutte le salmerie dell'esercito.

Gli Israeliti si preparano alla difesa

4

¹ I figli d'Israele che abitavano nella Giudea appresero quanto Oloferne, generale in capo di Nabucodonosor, re degli Assiri, aveva fatto a quei Gentili e come aveva saccheggiato e votato alla distruzione tutti i loro templi; ² furono presi da un timore terribile di lui e cominciarono a trepidare per Gerusalemme e per il tempio del Signore, loro Dio. ³ Erano infatti appena tornati dalla cattività, da poco si era riunito insieme tutto il popolo della Giudea ed erano stati purificati i vasi sacri, l'altare e il tempio, prima profanati. ⁴ Mandarono quindi messaggi a tutte le

23 Per *Fud* (ebraico *Put*) e *Lud* popolazioni africane cf. Gr 46, 9. I figli di *Rassis*: sono gli abitanti della regione di Tarso o della Celestria. *Cheleon*: località ignota (alcuni codici leggono: « dei Caldei »). 24 *Abrona*: nome non conosciuto. Si potrebbe leggere con alcuni codici: *Chebron*, ossia *Cabur*, affluente dell'Eufrate. 25 *Iafet*: forse l'attuale *Medina* (Gn 10, 15). 26 I figli di *Madian* (Es 3, 1): abitavano la regione orientale del Golfo di Aqaba (cf. Nm 22, 455; 31, 155; Gdc 6, 155. 33). 28 *Sur*: da identificarsi con Tiro oppure con Dor, città costiera a sud del Monte Carmelo. *Ochina*: è forse *Acco*, sulla costa a sud di Tiro. *Iemnaan*, *Azoto* e *Ascalona*: sono tre città sulla costa a sud di Giaccia.

3. 9 *Dotain* (Gn 37, 17; 2 Re 6, 13): è l'attuale

Teli Dotan presso Taanaç, circa 20 km a nord di Sichein: in luogo di catena o giogaia si dovrebbe leggere: « valle o pianura della Giudea ». Il paese, piuttosto montuoso e a creste, dalla pianura di Esdreton si protende verso la Giudea e dal Carmelo al Gelboe. 4. 3 Probabilmente si fa riferimento al ritorno dall'esilio che ebbe luogo negli anni 538-400 circa e alla riconsacrazione del tempio sotto Giuda Maccabeo (dicembre 164), dopo la profanazione attuata da Antioco IV nel 167 (1 Mac 4, 36-61; 2 Mac 10, 1-9). 4 *Cona*: si identifica con *Chiamon* (7, 3) o *Chola* (15, 4). *Betoronelm* è l'attuale *Beth-Ur-et-Tanta*, a nord-ovest di Gerico; *Bain* è *Bileam* (Gs 17, 11) o *Bileam* (1 Cr 6, 55); *Coba* è sconosciuta; *Esora* è l'attuale *Tell Asur*, vicino a Gerico; *Salem* è nella regione di Sichein.

frontiere di Samaria, Cona, Betoronelm, Bain, Gerico, Coba, Esora e nella Valle di Salem; ⁵ e prima occuparono tutte le vette dei monti più alti, cinsero di mura i villaggi che vi erano sopra di essi, li fornirono di viveri per sostenere la guerra, perché da poco erano stati mietuti i loro campi. ⁶ Poi Ioachim, il sommo sacerdote che in quei giorni era a Gerusalemme, scrisse agli abitanti di Betulia e di Betomestaim, che si trovava di fronte a Esdrelon, all'imboccatura della pianura, vicino a Dotain, ⁷ dicendo di occupare i valichi dei monti, perché attraverso ad essi si entrava nella Giudea e sarebbe stato, per altro, facile impedire a chiunque di avanzare, essendo il valico stretto da permettere il passaggio a due soli uomini per volta.

⁸ I figli d'Israele fecero come avevano loro comandato il sommo sacerdote Ioachim e il consiglio degli anziani di tutto il popolo d'Israele che risiedevano a Gerusalemme. ⁹ Tutti gli uomini d'Israele elevarono con incessante istanza clamori a Dio e si umiliarono con insistente perseveranza. ¹⁰ Essi con le donne, i bambini, le bestie e tutti gli stranieri, i mercenari, gli schiavi si cinsero di sacco i fianchi. ¹¹ E tutti gli uomini d'Israele, le donne, i bambini e gli abitanti di Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio, si cospersero il capo di cenere e stesero gli abiti di sacco davanti al Signore. ¹² Avvolsero di sacco anche l'altare e innalzarono grida insistenti al Dio d'Israele con una voce sola, perché non fossero dati in preda al massacro i loro figli, alla rapina le loro mogli, alla distruzione le città della loro eredità, alla profanazione, al ludibrio e allo scherno dei Gentili il loro santuario.

¹³ Il Signore ascoltò la loro voce e rivolse lo sguardo alle loro tribolazioni: tutto il popolo digiunò per molto tempo in tutta la Giudea e in Gerusalemme, innanzi al santuario del Signore onnipotente. ¹⁴ Il sommo sacerdote Ioachim e tutti coloro che prestavano servizio davanti al

Signore, sacerdoti e ministri del Signore, cinti i fianchi di sacco, offrivano l'olocausto perenne, coi voti e le oblazioni volontarie del popolo, ¹⁵ e, cosparsi di cenere i loro turbanti, innalzavano clamori con tutta la loro forza al Signore, perché rivolgesse benevolo lo sguardo sull'intera nazione d'Israele.

Achior informa Oloferne su Israele

5

¹ Ad Oloferne, generale in capo dell'esercito di Assur, fu riferito che i figli d'Israele si preparavano alla guerra e avevano già sbarrato i valichi montani, fortificato tutte le cime dei monti più alti e avevano posto barricate nelle pianure.

² Allora si sdegnò grandemente e fece chiamare tutti i capi di Moab, gli strateghi di Ammon, coi satrapi del litorale. ³ e disse loro: « Su, fatemi sapere, figli di Canaan, chi sia questo popolo che risiede nella regione montuosa, quali le città che essi abitano e la moltitudine del loro esercito, in che cosa consista la loro forza e la loro potenza e chi sia il re che li governa e che comanda il loro esercito. ⁴ Per quale ragione, a differenza di tutti gli abitanti d'Occidente, questo popolo sdegnava di venirmi incontro? »

⁵ Gli disse Achior, capo di tutti i figli di Ammon: « Si compiaccia di ascoltare il mio signore una parola dalla bocca del tuo servo e io ti farò conoscere la verità intorno al popolo che abita questi monti, che abita vicino a te, non uscirà menzogna dalla bocca del tuo servo. ⁶ Questo popolo è discendente di Caldei. ⁷ Prima abitavano nella Mesopotamia, perché rifiutarono di seguire gli dèi dei loro padri che erano vissuti nella terra dei Caldei. ⁸ Deviarono dalla via dei loro padri e prestarono culto al Dio del cielo, il Dio che avevano riconosciuto. Li scacciarono dalla presenza dei loro dèi ed essi si rifugiarono in Mesopotamia, dove soggiornarono per molto

6 *Ioachim*: di questo sacerdote non si hanno altre notizie. *Betulia* (« vergine ») potrebbe essere l'attuale Shech es-Shibei, 8 km a ovest di Genin, sulla via centrale della Palestina. *Betomestaim*: è l'attuale Mitile, 11 km a sud di Genin. ¹¹ *Stesero gli abiti di sacco*: altri, correggendo il testo, traducono: « stesero le mani ».

5. ² *I capi* (o arconti), possono indicare i governatori della regione; gli *strateghi* sono i generali dell'esercito; i *satrapi*: è termine persiano che indica i rappre-

sentanti di una delle regioni sottomesse al monarca achemenide allora regnante e create dal genio organizzativo di Dario I. Qui il termine indica semplicemente i capi locali. ⁵ *Achior*: in ebraico significa « fratello della luce » o « mio fratello è luce ». ⁸ *Dio del cielo*: espressione persiana, usata nella letteratura biblica tardiva. Il dio degli Achemenidi, Ahura Mazda, era raffigurato nel disco aiato del sole, si confronti per esempio Esdra 5, 11 e 6, 9.

tempo. ⁹ Il loro Dio comandò loro di uscire da quella dimora e di recarsi nella terra di Canaan, dove si stabilirono, divennero ricchi di oro, di argento e di numeroso bestiame. ¹⁰ Discesero poi in Egitto, perché la carestia aveva invaso la terra di Canaan e lì si fermarono, finché ebbero di che nutrirsi, li divennero una grande moltitudine: la loro razza non aveva numero. ¹¹ Ma contro di essi sorse il re d'Egitto e scaltramente gli Egiziani li oppressero con lavori di fatica e specialmente con la fabbricazione dei mattoni, li umiliarono e li ridussero alla condizione di schiavi. ¹² Essi allora gridarono al loro Dio, il quale colpì tutta la terra d'Egitto con piaghe per le quali non c'era rimedio. Quindi gli Egiziani li bandirono dalla loro presenza. ¹³ Dio, davanti ad essi, prosciugò il Mar Rosso ¹⁴ e li condusse per la via del Sinai e di Cades-Barnea. In seguito scacciarono tutti gli abitanti del deserto, ¹⁵ si stanziarono nel paese degli Amorrei e con la loro potenza distrussero tutti gli Eseboniti. Dopo avere passato il Giordano, ¹⁶ presero possesso di tutta la regione montuosa e, dopo avere espulso dalla loro presenza il Cananeo, il Ferezeo, il Gebuseo, il Sichemita e tutti i Gergesei, dimorarono là per molto tempo. ¹⁷ Finché non peccarono al cospetto del loro Dio, la prosperità fu con loro, perché con loro è un Dio che detesta l'iniquità.

¹⁸ Ma quando si allontanarono dalla via che egli aveva con essi pattuito, perirono in gran numero in molte guerre e furono deportati in terra non propria, il tempio del loro Dio fu raso al suolo e le loro città furono conquistate dai loro nemici. ¹⁹ Ma adesso, essendosi convertiti al loro Dio, sono ritornati da dove erano stati dispersi, hanno rioccupato Gerusalemme, dove è il loro tempio e si sono ristabiliti nella regione montuosa che era spopolata. ²⁰ E perciò, signore e padrone, se in questo popolo c'è qualche errore e se peccarono contro il loro Dio, constatiamo che questo è per essi un inciampo, saliamo pure e li vinceremo. ²¹ Se invece non c'è iniquità in questa gente, il mio signore lasci perdere per timore che il loro Signore non li difenda e

il loro Dio sia dalla loro parte e noi non diventiamo lo scherno di tutta la terra ».

²² Quando Achior ebbe finito di parlare, tutto il popolo che era intorno alla tenda si mise a mormorare. I capi di Oloferne, tutti gli abitanti del litorale e di Moab dissero di ucciderlo: ²³ « Noi non ci lasceremo intimorire dai figli di Israele perché, ecco, è un popolo che non ha esercito, né forza per un valido schieramento. ²⁴ Saliamo dunque. Essi saranno un boccone per tutto il tuo esercito, o signore Oloferne ».

Oloferne fa conseguare Achior agli Ebrei

6

¹ Cessato il tumulto degli uomini convenuti a consiglio, Oloferne, generale in capo dell'esercito di Assur, disse ad Achior e a tutti i figli di Moab, davanti a tutto quel popolo di stranieri: ² « Chi sei tu, Achior e voi, mercenari di Efraim, da venire a profetare, come hai fatto oggi e suggerire di non combattere contro la stirpe d'Israele perché il loro Dio li protegge? Ma chi è Dio se non Nabucodonosor? Egli manderà le sue forze, li farà sparire dalla faccia della terra e il loro Dio non li salverà; ³ ma noi, suoi servi li colpiremo come un sol uomo ed essi non potranno sostenere l'impeto dei nostri cavalli: ⁴ con questi infatti li consumeremo, così che i loro monti saranno abbeverati del loro sangue e le loro pianure saranno ricolme dei loro cadaveri; davanti a noi non resterà traccia dei loro piedi, ma saranno completamente annientati, dice il re Nabucodonosor, il signore di tutta la terra, poiché egli ha detto, non andranno a vuoto le parole dei suoi discorsi. ⁵ E tu, Achior, mercenario di Ammon, che hai pronunciato simili discorsi in un momento della tua malvagità, tu da questo giorno non vedrai più la mia faccia, fino a quando avrò punito la razza di questi che tu dici essere venuti dall'Egitto. ⁶ Allora la spada dei miei soldati e la moltitudine dei miei servi ti trapasserà i fianchi e cadrà in mezzo ai loro morti, quando tornerò indietro. ⁷ Per ora, i miei servi ti riporteranno nella regio-

1455 Per Cades-Barnea confronta Es 19, 155; Nm 20, 155. Cf Nm 21, 155; Gs 1-12. Per la lista dei popoli

(v 16) cf Gn 15, 1955. 18 Cf Gdc 2, 6-3; 6; 2 Re 17, 7-23; Sl 106, 40-46. 21 Cf 2 Sm 22, 3, 31; Sl 5, 13.

ne montuosa e ti lasceranno in qualche città di accesso ⁸ e non perirai, finché non sarai sterminato con quella gente. ⁹ Se poi nell'animo nutri la speranza che non saranno presi, non si umili la tua fronte. Ho detto e nessuna delle mie parole cadrà ».

¹⁰ Oloferne comandò ai servi che stavano presso la sua tenda di prendere Achior, di portarlo a Betulia e consegnarlo nelle mani dei figli d'Israele. ¹¹ I suoi servi lo presero, lo condussero fuori dell'accampamento, verso la pianura; dalla pianura andarono verso la regione montuosa e arrivarono presso le sorgenti che erano sotto Betulia. ¹² Quando gli abitanti della città li videro andare verso la cresta del monte, impugnarono le armi e uscirono dalla città verso la cresta del monte, mentre i frombolieri impedivano la loro salita e lanciavano pietre contro di essi. ¹³ Questi, intanto, strisciarono a ridosso del monte e, legato Achior e abbandonatolo sulle falde del monte, ritornarono dal loro signore. ¹⁴ Scendendo allora dalla città, i figli d'Israele lo avvicinarono e, slegatolo, ¹⁵ lo condussero a Betulia e lo presentarono ai capi della loro città, che in quel tempo erano Ozia figlio di Michea, della tribù di Simeone, Cabris, figlio di Gotoniel e Carmis, figlio di Melchiel. ¹⁶ Convocarono tutti gli anziani della città e accorsero all'adunanza anche i loro giovani e le donne. Collocarono Achior in mezzo a tutto il popolo e Ozia lo interrogò sull'accaduto. ¹⁷ Ed egli, in risposta, li informò dei discorsi dell'assemblea di Oloferne e di tutti i discorsi che aveva proferito in mezzo ai capi dei figli di Assur e con quale arroganza Oloferne aveva parlato contro la casa d'Israele.

¹⁸ Allora il popolo si prostrò e adorò Dio, poi gridò, dicendo: ¹⁹ « Signore, Dio del cielo, guarda alla loro arroganza e abbi pietà dell'umiliazione del nostro popolo, mira in questo giorno il volto di coloro che sono stati a te consacrati ». ²⁰ Quindi consolarono Achior e lo lodarono assai. ²¹ Ozia, poi, dall'assemblea lo condusse a casa sua, offrì un banchetto agli anziani e per tutta quella notte invocarono l'aiuto del Dio d'Israele.

Oloferne assedia Betulia

7

¹ Il giorno dopo, Oloferne ordinò a tutto il suo esercito, a tutta la sua gente e a coloro che erano passati alla sua alleanza, di muovere contro Betulia, di occupare le vie di accesso alla regione montuosa e di attaccare battaglia contro i figli d'Israele. ² In quel giorno si mosse ogni uomo d'arme: l'esercito di quei guerrieri era di centosettantamila fanti e di dodicimila cavalieri, senza contare le salmerie e gli uomini che erano con loro a piedi, un numero considerevole. ³ Si accamparono nella vallata vicino a Betulia, presso la sorgente, si distesero, in lungo, oltre Dotain e fino a Belbaim e in largo, da Betulia a Chiamon, che è di fronte a Esdrelon. ⁴ I figli di Israele, alla vista di quella moltitudine, sbigottirono e ognuno andava dicendo al vicino: « Ora costoro inghiottiranno tutta la terra, né i monti più grandi, né le valli, né i colli potranno sostenere il loro peso ». ⁵ E ciascuno, prese le sue armi, dopo avere acceso dei fuochi sulle loro torri, passò tutta quella notte in allarme. ⁶ Il giorno dopo, Oloferne fece uscire tutta la sua cavalleria contro i figli d'Israele che si trovavano in Betulia, ⁷ poi, dopo avere eseguito una ricognizione agli accessi che salivano alla città, ispezionò le loro sorgenti d'acqua e le fece occupare, collocandovi dei distaccamenti di soldati, ed egli tornò al suo esercito. ⁸ Si recarono quindi da lui tutti i capi dei figli di Esau, tutti i comandanti del popolo di Moab e gli strateghi del litorale dicendo: ⁹ « Ascolta una parola, o signore nostro, per evitare anche una sola ferita al tuo esercito. ¹⁰ Infatti, questo popolo dei figli d'Israele non conta sulle proprie lance, ma sulle cime dei monti sui quali abita, perché non è facile raggiungere le creste dei loro monti. ¹¹ Perciò, o signore, non ingaggiare battaglia contro di loro, come si fa in una battaglia di schieramento, perché non cada neppure uno del tuo popolo. ¹² Rimani presso il tuo accampamento a guardia di ogni uomo del tuo esercito; i tuoi servi occupino saldamente la sorgente d'acqua che scorre alle radici del monte, ¹³ perché lì vanno ad attingere

6. ¹⁴ Per i capi della città o arconti cf 5, 2 e nota.

19 Per i consacrati cf Es 19, 6.

7. ³ Chiamon: è forse l'attuale Tell Cheimun, ossia

Jocneam di Gs 12, 22; 19, 11. ⁸ Figli di Esau... Moab: si tratta di popoli nemici d'Israele. ¹⁷ In questo v si dovrebbe leggere: « i figli di Moab » o Moabiti.

gere tutti gli abitanti di Betulia; la sete li consumerà ed essi ti consegneranno la città. Noi e la nostra gente saliremo sulle cime dei monti vicini e là ci accamperemo per sorvegliare che neppure un uomo esca dalla città. ¹⁴ Saranno consumati dalla fame, essi insieme alle donne e ai bambini e, prima che la spada li raggiunga, cadranno prostrati e distesi per le piazze della loro dimora. ¹⁵ Allora ripagherai con una dura ricompensa la loro rivolta e il non esserti venuti incontro pacificamente ».

¹⁶ I loro discorsi piacquero a Oloferne e ai suoi ministri e ordinò di fare come essi avevano detto. ¹⁷ Si mosse una schiera dei figli di Ammon e con essi cinquemila dei figli di Assur e si accamparono nella vallata, occupando saldamente i rifornimenti d'acqua e le sorgenti dei figli di Israele. ¹⁸ Verso le alture si avviarono i figli di Esaù e i figli di Ammon, si accamparono nella regione montuosa di fronte a Dotain e inviarono alcuni di loro verso sud-est davanti a Egrebel, che è vicino a Cus, che sta sul torrente Mocmur. Il resto dell'esercito degli Assiri si accampò nella pianura e coprì tutta la faccia della terra: le loro tende e tutto il loro equipaggiamento si disposero in fitte schiere e formava una moltitudine ingente.

¹⁹ I figli d'Israele levarono la voce al Signore, loro Dio, perché il loro coraggio era venuto meno per il fatto che erano circondati da tutti i loro nemici e non c'era scampo all'accerchiamento. ²⁰ L'intero schieramento di Assur, i loro fanti, carri e cavalieri, restarono per trentaquattro giorni nel loro assedio, quando a tutti gli abitanti di Betulia venne meno ogni riserva di acqua, ²¹ si vuotarono anche le cisterne e non potevano bere perché l'acqua da bere veniva loro razionata. ²² I loro fanciulli erano accasciati, le donne e i giovani erano sfiniti per la sete, cadevano per le piazze della città e negli anditi delle porte. Non avevano più forza. ²³ Si radunò allora tutto il popolo, giovani, donne e fanciulli, intorno a Ozia e ai capi della città e a gran voce dissero, in presenza degli anziani: ²⁴ « Dio sia giudice tra voi e noi, perché ci avete

fatto un grande torto, non avendo voluto trattare la pace con gli Assiri. ²⁵ E ora non c'è chi ci aiuti, anzi, Dio ci ha venduti nelle loro mani, abbattendoci davanti a loro di sete e con nostra grande rovina. ²⁶ E perciò chiamateli ora e consegnate tutta la città al saccheggio della gente di Oloferne e delle sue milizie, ²⁷ poiché per noi è meglio diventare loro preda: diventeremo schiavi, ma avremo salva la vita e non vedremo coi nostri occhi la morte dei nostri bambini, né esalare l'anima le donne e i nostri figli. ²⁸ Per il cielo e la terra, per il nostro Dio e Signore dei nostri padri, il quale ci sta castigando per i nostri peccati e per le trasgressioni dei nostri padri, vi scongiuriamo di agire oggi stesso come vi abbiamo detto ».

²⁹ In tutta l'assemblea ci fu un grande pianto e tutti ad alta voce gridarono verso il Signore Iddio. ³⁰ E Ozia disse loro: « Fatevi coraggio, fratelli, cerchiamo di resistere ancora cinque giorni, in attesa che il Signore rivolga di nuovo sopra di noi la sua misericordia, perché egli non ci abbandonerà completamente. ³¹ Se passeranno questi giorni senza che ci venga in aiuto, farò come avete detto ». Rimandò poi il popolo, ciascuno al proprio quartiere. Si tornò alle mura e alle torri della città e si mandarono a casa le donne e i fanciulli. Ma nella città si rimase in profonda costernazione.

Giuditta interviene presso i capi della città

8

¹ In quei giorni venne a sapere tali cose Giuditta, figlia di Merari, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Oziel, figlio di Elchia, figlio di Anania, figlio di Gedcone, figlio di Rafain, figlio di Achitob, figlio di Elia, figlio di Chelchia, figlio di Eliab, figlio di Natanaele, figlio di Salamiele, figlio di Sarasadai, figlio di Israele. ² Suo marito Manasse, della stessa tribù e della stessa famiglia, era morto al tempo della mietitura dell'orzo. ³ Poiché sorvegliava quelli che legavano i manipoli nel campo, fu colto da insolazione sul suo capo, si mise a letto, morì in Betulia, sua città,

¹⁸ Egrebel: è forse l'attuale Accrabe a sud-est di Nablus e nelle vicinanze, Cus e Mocmur. ²⁰ La durata dell'assedio non è costante nei codici greci

e nelle versioni che variano notevolmente tra loro. ^{8.} ¹ Giuditta significa *La Ciudea* (femminile di Giudeo) cf Gn 26, 34.

e lo seppellirono coi suoi padri nel campo che è fra Dotain e Balamon. ⁴ E Giuditta, vedova, visse nella sua casa per tre anni e quattro mesi. ⁵ Si era costruita una capanna sulla terrazza della sua casa. Si era messa ai fianchi un panno di sacco e indossava vestiti vedovili. ⁶ Digiunava, durante la vedovanza, tutti i giorni eccetto le viglie dei sabati e i sabati, le viglie dei noviluni e i noviluni, le feste e le sagre della casa d'Israele. ⁷ Era molto bella e graziosa di aspetto. Il marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e ancelle, bestiame e terreni, e di tutto questo viveva. ⁸ Non c'era nessuno che le avesse rivolto una parola cattiva, perché era molto timorata di Dio. ⁹ Udi le acerbe parole che il popolo aveva rivolto al capo, perché si sentirono all'estremo per la mancanza d'acqua, Giuditta sentì i discorsi loro rivolti da Ozia, come avesse giurato di consegnare la città agli Assiri alla fine di cinque giorni ¹⁰ e mandò l'ancella che amministrava tutte le sue sostanze a chiamare Cabris e Carmis, anziani della città. ¹¹ Giunti presso di lei, disse loro: «Ascoltatevi, o capi degli abitanti di Betulia, perché non è giusto il discorso che avete fatto oggi alla presenza del popolo, confermandolo con quel giuramento pronunciato tra Dio e voi, e avete detto di consegnare la città ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non torna ad aiutarvi. ¹² Ora, chi siete voi da tentare oggi Dio e da mettervi al posto di Dio in mezzo ai figli degli uomini? ¹³ Mettetevi pure a tentare il Signore onnipotente e non comprenderete mai niente in eterno. ¹⁴ Poiché non potete scrutare il profondo del cuore dell'uomo, né percepire i pensieri della sua mente, come potrete scendere Dio, che fece tutte queste cose, conoscere il suo pensiero e capire i suoi disegni? No, fratelli, non vogliate provocare il Signore, nostro Dio, ¹⁵ perché, se non vorrà aiutarci entro i cinque giorni, egli ha lo stesso potere di difenderci, ma anche di distruggerci, sotto gli occhi dei nostri nemici nei giorni che vuole. ¹⁶ Voi invece non vogliate quindi impegnare i disegni del Signore, nostro Dio, perché Dio non si lascia minacciare come un uomo, né comandare come un figlio di uomo. ¹⁷ Perciò, nell'attendere la salvezza che ci viene da lui,

invochiamolo in nostro aiuto: ascolterà la nostra voce, se a lui piacerà, ¹⁸ poiché non c'è stata nella nostra città né c'è al giorno d'oggi tra noi tribù, famiglia o popolo che adori delle opere delle mani, come avvenne nei tempi passati, ¹⁹ e per questo motivo i nostri padri furono consegnati alla spada e al saccheggio e caddero con grande rovina davanti ai nostri nemici. ²⁰ Noi, invece, non conosciamo altro Dio che lui e speriamo quindi che egli non disprezzerà noi, né quelli della nostra stirpe. ²¹ Se infatti saremo presi noi, sarà presa anche tutta la Giudea e il nostro santuario sarà saccheggiato: egli vendicherà la sua profanazione col nostro sangue. ²² E si farà cadere sul nostro capo la strage dei nostri fratelli, la deportazione del paese, la devastazione della nostra eredità, fra i Gentili, dove potremo trovarci schiavi e saremo ancora oggetto di ludibrio e di derisione per i nostri padroni. ²³ Poiché la nostra schiavitù non si volgerà in grazia, ma il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostra vergogna. ²⁴ Perciò, fratelli, diamo prova ai nostri fratelli che da noi dipende la loro vita e che le cose sacre, il tempio e l'altare, poggiano su di noi. ²⁵ Oltre questo, ringraziamo piuttosto il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come fece anche coi nostri padri. ²⁶ Ricordate quanto fece ad Abramo, come provò Isacco, che cosa successe a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le pecore di Labano, fratello di sua madre. ²⁷ Perché non ci ha provati col fuoco, come provò loro per saggiarne il cuore, né ci ha castigati, ma, a correzione, il Signore colpisce chi gli si avvicina». ²⁸ Ozia le rispose: «Tutto ciò che hai detto, lo hai detto con cuore retto e nessuno potrà contraddire le tue parole, ²⁹ perché non è solo da oggi che appare chiara la tua saggezza, ma fin dall'inizio dei tuoi giorni tutto il popolo ha riconosciuto la tua prudenza, come buona è la disposizione del tuo cuore. ³⁰ Ma il popolo minaccia di morire per la sete e ci ha costretti a fare come gli abbiamo detto e a vincolarci in un giuramento che non violeremo. ³¹ Prega, quindi, tu che sei pia, per noi, e il Signore manderà le piogge per riempire le nostre cisterne e non verremo più meno». ³² Rispose loro Giu-

5 Per la capanna cf 2 Re 4, 10; Gdc 4, 10. Per il

tutto poi si usavano panni di colore scuro e rozzi.

ditta: «Ascoltatemi, compirò un'opera che di generazione in generazione giungerà ai figli della nostra gente: ³³ voi, questa notte, starete alla porta e io uscirò con la mia ancella. Entro i giorni, durante i quali avete stabilito di consegnare la città ai nemici, il Signore, per la mia mano, visiterà Israele. ³⁴ Voi poi non andate spiando la mia azione, perché non ve la dirò, finché non sia compiuto ciò che sto per fare». ³⁵ Ozia e i capi le dissero: «Va' in pace. Il Signore Iddio sia davanti a te per fare vendetta dei nostri nemici». ³⁶ E ricitratisi dalla tenda, fecero ritorno alle loro posizioni.

Preghiera di Giuditta

9

¹ Giuditta allora si prostrò con la faccia a terra, si cosparsa il capo di cenere e scoprì il cilicio che indossava: in quel momento si stava offrendo a Gerusalemme, nel tempio di Dio, l'incenso della sera, e a gran voce Giuditta gridò al Signore dicendo: ² «O Signore, Dio del padre mio Simeone, al quale desti in mano una spada per far vendetta degli stranieri che avevano sfilato la cintura di una vergine per contaminarla, che avevano denudato i suoi fianchi per disonorarla e ne avevano profanato il seno per disprezzo e, mentre tu avevi detto: Non si farà così, essi lo fecero, ³ e per questo consegnasti alla strage i loro capi e al sangue il loro letto che inorridì dell'inganno, colpisti i servi accanto ai signori e i signori sul loro trono, ⁴ desti in preda le loro mogli, in schiavitù le loro figlie e lasciasti le loro spoglie, perché fossero divise tra i tuoi figli amati che si accesero del tuo zelo e, detestando la contaminazione del loro sangue, ti chiamarono in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me, vedova. ⁵ Poiché sei stato tu l'autore di questi fatti passati, di quelli presenti e dei futuri. Tu hai disposto il presente e l'avvenire, ed è avvenuto ciò che tu hai disposto. ⁶ E quelle cose che tu avevi deciso si presentarono e dissero: Eccoci qua. Pronte sono, infatti, tutte le tue vie e pre-

vista è ogni tua decisione. ⁷ Ecco, gli Assiri si sono gonfiati per la loro potenza, si sono inorgogliati per i loro cavalli e cavalieri, sono fieri della fortezza dei loro fanti, confidano nello scudo e nelle lance, nell'arco e nella fronda, ma non sanno che tu sei il Signore che frantuma le guerre ⁸ e hai nome Signore. Spezza tu la loro forza e con la tua forza la loro potenza, perché essi hanno stabilito di profanare il tuo santuario, di contaminare la tenda dove dimora il tuo nome glorioso, di abbattere col ferro il corno del tuo altare. ⁹ Guarda il loro orgoglio, fa' piombare la tua collera sul loro capo, dà' alla mia mano di vedova il potere desiderato. ¹⁰ Con l'inganno delle mie labbra colpisci lo schiavo insieme al padrone e il signore insieme al suo servo, abbatti la loro alterigia con una mano di donna. ¹¹ Il tuo potere non consiste nella moltitudine, né la tua forza su quelli che sono violenti. Ma tu sei il Dio degli umili, l'aiuto dei miseri, il difensore dei deboli, il rifugio dei derelitti, il salvatore dei disperati. ¹² Sì, sì, o Dio di mio padre, o Dio dell'eredità d'Israele, Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutto ciò che hai creato, tu, esaudisci la mia preghiera. ¹³ Dammi una parola lusinghiera per colpire e abbattere coloro che hanno tramato perversi disegni contro la tua alleanza, il tuo tempio santificato, il monte di Sion e la casa che appartiene ai tuoi figli. ¹⁴ Fa' conoscere a tutto il tuo popolo e a ogni tribù che tu sei Dio, Dio d'ogni potenza e forza e che non vi è altro vindice del popolo d'Israele, fuori di te».

Giuditta va da Oloferne

10

¹ Come ebbe finito di pregare il Dio d'Israele e terminate tutte queste suppliche, ² si sollevò dalla sua prostrazione e, chiamata la sua ancella, scese nella stanza dove soleva trascorrere i sabati e le sue feste, ³ si tolse il panno di sacco che aveva indossato, si sfilò le vesti vedovili, si lavò il corpo con acqua, si unse di unguento prezioso,

9. ¹ Per l'incenso cf Es 29, 38-42; 30, 78. ² In questo vè è ricordata la storia di Dina, violentata dai Sichemiti e vendicata dai fratelli (Gn 34). ³⁵ Cf Sl 33, 9; Is 46, 9. ⁷ Cf Is 5, 26-29. Per il Signore che frantuma le guerre cf Es 15, 3. ⁸ I corni dell'al-

tare costituivano la parte più santa dell'altare, in quanto venivano aspersi con il sangue delle vittime (Es 27, 2). ⁹ Orgoglio: la forza militare fu sempre riprovata dai profeti come vanagloria dei potenti. (Is 22, 10s; Jo, 18s; Ab 1, 12-17; Ez 25, 6s).

si pettinò i capelli, si mise in capo il turbante, vestì gli abiti di gioia, con cui si ornava quando ancora viveva suo marito Manasse. ⁴ Calzò sandali nei piedi, si mise i braccialetti, le collane, gli anelli, gli orecchini, tutti i suoi ornamenti e si fece più bella possibile per lusingare gli occhi di chiunque la guardasse. ⁵ Consegnò poi alla sua ancella un otre di vino e un orciolo d'olio, riempì una bisaccia di farina, di frutta secca e di pani puri, fece un fagotto di tutti i pacchi e glielo mise addosso:

⁶ Uscirono allora verso la porta della città di Betulia e si trovarono con Ozia che stava lì e con gli anziani della città, Cabris e Carmis.

⁷ Ma quando la videro, com'era cambiato il suo volto e il suo vestito, stupirono assai per la sua avvenenza e le dissero: ⁸ « Il Dio dei nostri padri ti conceda favore e ti faccia portare a compimento il tuo progetto, per il vanto dei figli d'Israele e per l'esaltazione di Gerusalemme ».

⁹ Essa adorò Dio e disse loro: « Comandate che mi si apra la porta della città: io uscirò per compiere le cose di cui mi avete detto ». Essi diedero ordine ai giovani di aprire la porta, come ella aveva detto. ¹⁰ Così fecero, e Giuditta uscì insieme all'ancella. Gli abitanti della città la seguirono con l'occhio finché discese giù dal monte e, attraversata la vallata, non la videro più.

¹¹ Camminavano esse diritte, per la vallata, quando andarono loro incontro le sentinelle avanzate degli Assiri. ¹² La fermarono e le domandarono: « Di quale popolo sei? Da dove vieni? Dove vai? ».

Essa rispose: « Sono figlia di Ebrei e fuggo da essi, perché stanno per essere divorati da voi. ¹³ Mi reco da Oloferne, generale in capo del vostro esercito, per dargli notizie sicure, gli indicherò la via che dovrà percorrere per impadronirsi di tutta la regione montuosa, senza perdere né corpo, né spirito dei suoi uomini ».

¹⁴ E quando ebbero udito le sue parole, rimisero il suo volto che appariva al loro sguardo qualcosa di meraviglioso per la sua bellezza e le dissero: ¹⁵ « Hai salvato la tua vita, affrettandoti a scendere alla presenza del nostro signore. Va' pure alla sua tenda; alcuni di noi ti accompagneranno finché non ti avranno

consegnata nelle sue mani. ¹⁶ Quando sarai alla sua presenza non tremare nel tuo cuore, ma riferisci quello che hai detto e ti tratterà bene ».

¹⁷ E scelsero fra loro cento uomini: questi fecero scorta a lei e alla sua schiava e le condussero alla tenda di Oloferne. ¹⁸ Ci fu un grande concorso di gente in tutto l'accampamento. Si era sparsa la voce fra le tende dell'arrivo di Giuditta e si accorreva a circondarla, mentre sostava fuori della tenda di Oloferne, e lo informarono della sua venuta. ¹⁹ Si meravigliavano della sua avvenenza e per lei lodavano i figli d'Israele e diceva ciascuno al suo vicino: « Chi disprezzerà questo popolo, in mezzo al quale si trovano simili donne? Certamente non conviene che rimanga un sol uomo, poiché, lasciati liberi, potrebbero sedurre tutto il mondo ».

²⁰ Uscirono frattanto quelli che stavano di guardia ad Oloferne e quelli che erano al suo servizio e per lei lodavano i figli d'Israele e diceva ciascuno al suo vicino: « Chi disprezzerà questo popolo, in mezzo al quale si trovano simili donne? Certamente non conviene che rimanga un sol uomo, poiché, lasciati liberi, potrebbero sedurre tutto il mondo ».

²¹ Uscirono frattanto quelli che stavano di guardia ad Oloferne e quelli che erano al suo servizio e per lei lodavano i figli d'Israele e diceva ciascuno al suo vicino: « Chi disprezzerà questo popolo, in mezzo al quale si trovano simili donne? Certamente non conviene che rimanga un sol uomo, poiché, lasciati liberi, potrebbero sedurre tutto il mondo ».

²² Gli fu riferito di lei ed egli uscì sull'ingresso della tenda, preceduto da lucerne d'argento. ²³ Quando Giuditta fu alla presenza di lui e dei suoi ministri, tutti stupirono per la bellezza del suo volto ed ella si prostrò a terra per riverirlo, ma i suoi servi la fecero rialzare.

²⁴ Gli fu riferito di lei ed egli uscì sull'ingresso della tenda, preceduto da lucerne d'argento. ²⁵ Quando Giuditta fu alla presenza di lui e dei suoi ministri, tutti stupirono per la bellezza del suo volto ed ella si prostrò a terra per riverirlo, ma i suoi servi la fecero rialzare.

²⁶ Gli fu riferito di lei ed egli uscì sull'ingresso della tenda, preceduto da lucerne d'argento. ²⁷ Quando Giuditta fu alla presenza di lui e dei suoi ministri, tutti stupirono per la bellezza del suo volto ed ella si prostrò a terra per riverirlo, ma i suoi servi la fecero rialzare.

²⁸ Gli fu riferito di lei ed egli uscì sull'ingresso della tenda, preceduto da lucerne d'argento. ²⁹ Quando Giuditta fu alla presenza di lui e dei suoi ministri, tutti stupirono per la bellezza del suo volto ed ella si prostrò a terra per riverirlo, ma i suoi servi la fecero rialzare.

³⁰ Gli fu riferito di lei ed egli uscì sull'ingresso della tenda, preceduto da lucerne d'argento. ³¹ Quando Giuditta fu alla presenza di lui e dei suoi ministri, tutti stupirono per la bellezza del suo volto ed ella si prostrò a terra per riverirlo, ma i suoi servi la fecero rialzare.

³² Gli fu riferito di lei ed egli uscì sull'ingresso della tenda, preceduto da lucerne d'argento. ³³ Quando Giuditta fu alla presenza di lui e dei suoi ministri, tutti stupirono per la bellezza del suo volto ed ella si prostrò a terra per riverirlo, ma i suoi servi la fecero rialzare.

Accoglienza di Oloferne a Giuditta

11

¹ Le disse allora Oloferne: « Coraggio, donna. Non temere nel tuo cuore, perché io non ho fatto male a nessuno che abbia scelto di servire Nabucodonosor, re di tutta la terra. ² Se perciò il tuo popolo, che abita la regione montuosa, non mi avesse trattato con disprezzo, io non avrei alzato la mia lancia contro di loro, ma essi stessi si sono procurati queste cose. ³ Adesso dimmi per quale motivo sei fuggita da loro e sei venuta da noi. Sei venuta certamente per salvarci. Coraggio, avrai salva la vita per questa notte e anche in seguito. ⁴ Nessuno ti farà del male, ma sarai trattata come si usa con i servi del mio signore e re Nabucodonosor ». ⁵ E

10. 8-13 La versione latina ha un testo proprio. È da notare che qui Giuditta non viene lodata perché

ha mentito, ma perché si è adoperata per la salvezza del suo popolo.

Giuditta disse a lui: « Accogli le parole della tua schiava. Possa la tua ancella parlare al tuo cospetto: io non dirò alcuna menzogna al mio signore in questa notte. ⁶ Se darai ascolto alle parole della tua ancella, Dio compirà un'impresa con te, il mio signore non sarà deluso nei suoi propositi. ⁷ Viva Nabucodonosor, re di tutta la terra, viva la potenza di colui che ti ha inviato per sostenere ogni vivente. Per mezzo tuo, serviranno a lui non solo gli uomini, ma anche, grazie al tuo valore, le bestie selvatiche, gli animali domestici e gli uccelli dei cieli vivranno sotto Nabucodonosor e la sua casa. ⁸ Abbiamo sentito parlare della tua saggezza e dell'accortezza della tua mente ed è noto a tutta la terra che tu solo sei eccellente in tutto il regno, dotato di perspicacia, ammirabile nella tattica di guerra. ⁹ Ed ora abbiamo udito il discorso che Achior tenne nella tua assemblea, perché gli abitanti di Berulia lo hanno risparmiato ed egli ha loro riferito tutto ciò che aveva detto davanti a te.

¹⁰ Perciò, o sovrano signore, non trascurare ciò che egli ti ha detto, ma mettilo nel tuo cuore, perché è vero. La nostra nazione non sarà punita, né la spada la potrà vincere; se non avranno peccato contro il proprio Dio. ¹¹ Ma, affinché il mio signore non resti deluso e senza risultato, cadrà su di loro la morte: sono incorsi in un peccato, con cui muovono a sdegno il loro Dio, essendo sul punto di commettere un'azione riprovevole. ¹² Poiché, siccome cominciano a mancare i viveri e scarseggia l'acqua, hanno deciso di metter mano al bestiame e pensano di consumare tutte quelle cose che Dio, con le sue leggi, ha vietato loro di mangiare. ¹³ Hanno pure deciso di consumare le primizie del frumento e le decime del vino e dell'olio, che hanno riservato, consacrando, ai sacerdoti che prestano servizio a Gerusalemme al cospetto del nostro Dio: eppure, queste cose nessuno del popolo può toccare, neanche con le mani. ¹⁴ Hanno mandato dei messi a Gerusalemme, poiché anche quegli abitanti hanno fatto lo stesso, per avere il permesso da parte dell'assemblea degli anziani. ¹⁵ Quando la cosa sarà loro riferita ed

eseguiranno ciò che hanno proposto, in quello stesso giorno saranno abbandonati a te per essere distrutti. ¹⁶ Perciò, io tua schiava, quando sono venuta a sapere queste cose, sono fuggita da loro. Dio mi ha mandato per operare con te imprese di cui stupirà tutta la terra quando le saprà. ¹⁷ Poiché la tua schiava è pia e venera il Dio dei cieli, giorno e notte, ti chiedo, ora che rimarrò presso di te, mio signore, che la tua schiava possa uscire durante la notte verso la valle: pregherò Dio e mi dirà quando abbiano commesso il loro peccato. ¹⁸ Tornerò e ti riferirò, tu uscirai con tutto l'esercito e nessuno tra di loro ti potrà resistere. ¹⁹ Ti condurrò attraverso la Giudea fino a giungere davanti a Gerusalemme, porrò il tuo seggio in mezzo ad essa. Tu allora potrai condurli via come pecore che non hanno pastore, e neppure un cane latrerà davanti a te. Tutto questo mi è stato detto in preveggenza e mi è stato annunciato per fartelo sapere ».

²⁰ Questo discorso piacque ad Oloferne e a tutti i suoi ministri che, stupiti della sua saggezza, dissero: ²¹ « Da un capo all'altro della terra, non c'è donna simile per l'avvenenza della persona e per il senno delle parole ». ²² Le disse Oloferne: « Ha agito bene Dio a mandare te prima del popolo, per dimostrargli che nella nostra mano sta la forza, ma in coloro che hanno disprezzato il mio signore la rovina. ²³ Poi, tu sei graziosa nel tuo aspetto e saggia nelle tue parole. Ora, se tu farai come hai detto, il tuo Dio sarà il mio Dio, tu siederai nel palazzo di Nabucodonosor e sarai rinomata in tutta la terra ».

Giuditta al banchetto di Oloferne

12

¹ La fece condurre dove si custodiva l'argenteria e diede ordine che le fosse preparato da mangiare coi suoi cibi e che bevesse del suo vino.

² Ma Giuditta rispose: « Io non mangerò di quei cibi, per timore che non mi siano motivo di peccato: basteranno a sostentarmi quei cibi che ho portato con me ». ³ Oloferne le domandò: « Ma quando mancheranno quelli che tu hai,

11. 125 Il discorso è adulatorio ed equivoco: Giuditta cerca di mostrare che i peccati del popolo hanno

attirato la punizione di Dio (confronta anche Lv 17, 1055; 1 Sm 14, 3155; 21, 455; Dt 21, 155).

da dove ne faremo venire per dartene dei simili? Tra di noi non c'è nessuno della tua gente ».

⁴ Giuditta rispose: « Per la tua vita, mio signore. La tua schiava non avrà ancora consumato i cibi che ho con me, fino a che il Signore avrà compiuto, per mezzo mio, i suoi disegni ».

⁵ Quelli che servivano Oloferne la condussero nella tenda, dove dormì fino a mezzanotte. Poi, all'ora della vigilia mattutina, si alzò. ⁶ Mandò a dire ad Oloferne: « Di grazia, il mio signore dia ordine che la schiava possa uscire per la preghiera ». ⁷ Oloferne ordinò alle guardie del corpo di non impedirle. Rimase tre giorni nell'accampamento. ⁸ Di notte usciva nella vallata di Betulia, dove faceva le sue abluzioni alle sorgenti d'acqua, presso l'accampamento. ⁹ Quando poi risaliva, pregava il Signore, Dio d'Israele, di indirizzare i suoi passi all'esaltazione dei figli del suo popolo. Di ritorno, purificata, rimaneva nella tenda, finché, verso sera, prendeva il suo cibo. ¹⁰ Nel quarto giorno, Oloferne imbandì un banchetto solo per i suoi servi, senza invitare a questa riunione intima alcuno dei preposti alle cariche.

¹¹ Disse a Bagoa, l'eunuco che era incaricato di tutte le sue cose: « Su, va' e cerca di persuadere quella donna ebrea che è presso di te, perché venga a mangiare e bere con noi. ¹² Infatti, sarebbe vergognoso per noi se non fossimo capaci di attirare una tal donna. Se non riusciremo ad attirarla, lei certo si burlerà di noi ».

¹³ Bagoa uscì dalla presenza di Oloferne, entrò da lei e le disse: « Non esiti questa bella giovane di venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e per bere vino con noi in letizia e oggi stesso divenire come una delle figlie di Assur che stanno nel palazzo di Nabucodonosor ». ¹⁴ Gli rispose Giuditta: « Chi sono io da dire di no al mio signore? Certo, sarà mia premura eseguire tutto ciò che è gradito ai suoi occhi e ciò sarà per me una gioia fino al giorno della mia morte ».

¹⁵ Si alzò, si adornò dei suoi vestiti e di ogni ornamento muliebre. La sua ancella le andò davanti e distese per terra, di fronte ad Oloferne, le pelli che aveva preso da Bagoa, per l'uso di

ogni giorno, per prendere i cibi adagiata su di esse. ¹⁶ Giuditta entrò e si adagiò. Alla sua presenza il cuore di Oloferne fu sconvolto e il suo animo ebbe un sussulto: era arso da un forte desiderio di lei e fin dal giorno in cui l'aveva vista cercava il momento di sedurla.

¹⁷ Oloferne le disse: « Bevi e sta' allegra con noi ».

¹⁸ E Giuditta rispose: « Berrò volentieri, signore, perché dal giorno della mia nascita la vita non mi è sembrata tanto splendida come oggi ».

¹⁹ E davanti a lui cominciò a mangiare e a bere quello che le aveva preparato la serva. ²⁰ Oloferne ne era affascinato e bevve tanto vino quanto mai ne aveva bevuto in alcun giorno della sua vita.

Giuditta taglia la testa a Oloferne

13

¹ Quando si fece tardi, i servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dal di fuori e allontanò dalla vista del suo signore le persone di guardia, che se ne andarono a letto. Erano infatti tutti stanchi per le soverchie libazioni fatte. ² Nella tenda fu lasciata sola Giuditta, mentre Oloferne era riverso stramazzato sul letto, perché era pieno di vino. ³ Disse Giuditta alla sua ancella che restasse fuori della stanza ad attendere che ella uscisse, come faceva ogni giorno, poiché aveva detto che sarebbe uscita per la preghiera. Così aveva parlato anche a Bagoa. ⁴ Tutti se ne erano andati e nessuno, né piccolo, né grande, era rimasto nella camera. Giuditta, stando in piedi vicino al letto di lui, disse tra sé: « Signore, Dio di ogni potenza, volgi in questo momento lo sguardo all'opera delle mie mani, per l'esaltazione di Gerusalemme. ⁵ Perché ora è il momento di aiutare la tua eredità e realizzare il mio disegno, a rovina dei nemici che si sono levati contro di noi ». ⁶ Poi andò alla colonna del letto, che era vicina alla testa di Oloferne, ne staccò la scimitarra ⁷ e, accostatosi al letto, afferrò la chioma del suo capo dicendo: « Dio d'Israele, dammi forza in questo

12. ¹¹ Bagoa: come Oloferne, è nome di origine persiana, abbastanza comune tra gli eunuchi (Plinio, *Hist. Nat.* XIII, 4, 9). Si parla di un eunuco Bagoa nella

campagna di Artaserse III Oco contro i Fenici e gli Egiziani (come risulta dagli scritti di Diodoro XVI, 47, 4; XVII 5, 3).

giorno». ⁸ Con tutta la forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa dal collo; ⁹ il suo corpo rotolò giù dal letto e staccò il velo del conopeo dalle colonne. Dopo un po', uscì, consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, ¹⁰ che la mise nella sporta delle cibarie. Tutte e due insieme, secondo il solito, uscirono per la preghiera. Attraverso l'accampamento aggirarono la vallata, salirono sull'altura di Betulia e arrivarono alle sue porte. ¹¹ Giuditta da lontano disse alle guardie delle porte: « Aprite, su, aprite la porta. È con noi Dio, il nostro Dio, per compiere ancora prodigi con forza e con potenza contro i nemici, come ha fatto oggi ». ¹² E come udirono la sua voce, gli uomini della città si affrettarono a scendere alla porta della loro città, per chiamare a convegno gli anziani. ¹³ Accorsero tutti, piccoli e grandi, perché sembrava loro strano che fosse tornata. Aprirono la porta, accolsero le due donne e, acceso il fuoco per far luce, si fecero loro attorno. ¹⁴ E Giuditta, a gran voce, disse loro: « Lodate Dio, lodate, lodate Dio, che non ha ritolto la sua misericordia dalla casa d'Israele, ma in questa notte, per mano mia, ha infranto i nostri nemici ». ¹⁵ E tirando fuori dalla bisaccia la testa di Oloferne, la mostrò e disse loro: « Ecco la testa di Oloferne, il generale in capo dell'esercito di Assur, ed ecco il velo del conopeo, sotto cui giaceva ubriaco. Il Signore l'ha colpito per mano di una donna. ¹⁶ Viva il Signore che mi ha protetto nella via in cui sono passata, perché il mio volto sedusse Oloferne, a sua rovina, senza commettere, con me alcuna azione vergognosa e disonorevole ». ¹⁷ Tutto il popolo rinqase grandemente meravigliato, si prostrò ad adorare Dio e disse: « Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato, proprio oggi, i nemici del tuo popolo ». ¹⁸ E Ozia le disse: « Benedetta sii tu, o figlia, da Dio Altissimo, fra tutte le donne della terra, e benedetto sia il Signore Iddio che creò il cielo e la terra e che ti guidò a troncare la testa del condottiero dei nostri nemici. ¹⁹ Perché la fiducia che ti sostenne non scomparirà dal cuore degli uomini i quali ricorderanno che la potenza di Dio dura per sempre. ²⁰ Dio faccia che ciò

sia a tua esaltazione perenne e ti ricolmi di ogni bene, perché non hai risparmiato la tua vita, vedendo l'oppressione della nostra gente, e ci sei venuta incontro nella nostra rovina, procedendo con rettitudine al cospetto del nostro Dio ». E tutto il popolo esclamò: « Amen, amen ».

Giuditta prepara gli Ebrei all'assalto

14

¹ Giuditta disse loro: « Ascoltatevi, fratelli. Prendete questa testa e appendetela agli spalti delle nostre mura. ² Quando poi apparirà l'aurora e sulla terra sorgerà il sole, ciascuno prenderà le sue armi e i più forti usciranno dalla città. Darete loro un condottiero, come se volesse scendere nella pianura verso l'avanguardia dei figli di Assur, ma non scenderete. ³ Essi prenderanno le loro armature e andranno nel loro accampamento per svegliare i capi dell'esercito di Assur. Accorreranno poi alla tenda di Oloferne e non lo troveranno. Colti dallo spavento, allora, fuggiranno davanti a voi. ⁴ Ma voi e tutti coloro che abitano entro il territorio d'Israele, inseguiteli e annientateli, sulla via della ritirata. ⁵ Prima però di far questo chiamatemi Achior, l'ammonita, perché veda e riconosca colui che insultava la casa d'Israele e l'aveva mandato a noi, come votato alla morte ». ⁶ Allora chiamarono Achior dalla casa di Ozia. E quando giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad uno del popolo adunato, cadde faccia a terra e gli venne meno il respiro. ⁷ Quando lo rialzarono, si gettò ai piedi di Giuditta, la riverì, prostrato davanti a lei ed esclamò: « Sii benedetta in ogni tenda di Giuda e in mezzo ad ogni popolo che, udendo il tuo nome, resteranno attoniti. ⁸ Ed ora narrami quanto hai fatto in questi giorni ». E Giuditta, circondata dalla folla, gli narrò tutto ciò che aveva fatto, dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava con loro. ⁹ E quando ebbe finito di parlare, il popolo dette in alte grida di gioia e fece echeggiare nella loro città accenti di letizia. ¹⁰ Allora Achior, vedendo quanto aveva fatto il

14. ¹⁰ Per la circoncisione cf Gn 17, 14. Cf anche 1 Mac 1, 51, 56; 2 Mac 6, 10 (legge emanata da An-

tioco IV). Il Dt 23, 4 era assai più severo in quanto li escludeva dalla comunità d'Israele.

Dio d'Israele, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu aggregato alla casa di Israele fino a oggi. ¹¹ E appena spuntò l'aurora, appesero la testa di Oloferne alle mura, ognuno impugnò le armi e uscirono a squadre verso i pendii della montagna. ¹² I figli di Assur, quando li scorsero, mandarono ad avvisare i loro comandanti e questi si recarono dagli strateghi, dai chiliarchi e da tutti i generali. ¹³ Giunsero poi alla tenda di Oloferne e dissero al sovrintendente di tutti i suoi beni: «Sveglia il nostro signore, poiché quegli schiavi hanno osato scendere in guerra contro di noi, per essere annientati fino all'ultimo». Bagoa entrò e spinse le cortine della tenda, poiché pensava che egli dormisse con Giuditta. ¹⁴ Ma siccome nessuno rispondeva, aprendo i tendaggi, entrò nella stanza e lo trovò sulla soglia, disteso, morto, senza testa. ¹⁵ Dette alte grida, con pianti, gemiti, urla acute e si stracciò le vesti. ¹⁶ Entrò nella tenda dove dimorava Giuditta e non la trovò. Corse fuori verso la folla gridando: ¹⁷ «Con perfidia hanno agito gli schiavi. Una sola donna ebrea ha svergognato la casa del re Nabucodonosor. Ecco, Oloferne è a terra, senza testa». ¹⁸ Come i capi dell'esercito di Assur udirono queste parole, si stracciarono le vesti con animo sconvolto e fecero echeggiare l'accampamento di lamenti e alte grida.

Fuga degli Assiri

15

¹ Quando ebbero inteso ciò, quelli che erano ancora sotto le tende, si sgomentarono per l'accaduto. ² Colpiti dal terrore e dal panico, nessuno più riusciva a rimanere presso il suo vicino, ma d'un sol impeto tutti si dispersero, fuggendo per ogni sentiero della pianura e della montagna. ³ Anche quelli che erano accampati sui monti, intorno a Betulia, si volsero in fuga. Allora, quanti figli d'Israele si trovavano atti alle armi calarono su di loro. ⁴ Ozia mandò messaggeri a Betomestaim, a Beba, a Coba, a Cola e a tutto il territorio d'Israele, per informarli di quanto era accaduto e affinché tutti calassero so-

pra i nemici per annientarli. ⁵ Quando sentirono questo, i figli d'Israele piombarono tutti su di loro e ne fecero strage fino a Cola. Allo stesso modo accorsero pure quelli di Gerusalemme e di tutta la regione montana, poiché li avevano informati di ciò che era successo all'accampamento dei loro nemici. Quelli di Galaad e quelli della Galilea li massacrarono, accerchiandoli fino a oltrepassare Damasco e i suoi confini. ⁶ Gli altri abitanti di Betulia, piombati sull'accampamento degli Assiri, lo saccheggiarono e si arricchirono assai. ⁷ Di ritorno dalla strage, i figli d'Israele s'impossessarono di ciò che restava; i villaggi e i borghi della regione montuosa e della pianura pure presero molto bottino: ce n'era infatti in grande abbondanza. ⁸ Ioachim, il gran sacerdote e il consiglio degli anziani dei figli d'Israele che abitavano a Gerusalemme, vennero per vedere i benefici che il Signore aveva fatto a Israele e per vedere Giuditta e congratularsi con lei. ⁹ Quando entrarono nella sua casa, la elogiarono tutti dicendo all'unisono: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu sei il grande vanto d'Israele, tu sei il magnifico orgoglio del nostro popolo. ¹⁰ Con le tue mani hai compiuto tutte queste cose, hai compiuto grandi benefici a Israele e Dio si è compiaciuto di queste cose. Sii tu benedetta dal Signore onnipotente nel tempo e sempre». E tutto il popolo rispose: «Amen».

¹¹ Per trenta giorni il popolo continuò a saccheggiare l'accampamento. A Giuditta consegnarono la tenda di Oloferne, tutta l'argenteria, i divani, il vasellame e tutte le suppellettili; ella prese tutto, lo caricò sulla sua mula e, attaccati i carri, vi accatastò sopra ogni cosa. ¹² Tutte le donne d'Israele corsero per vederla e lodarla, ed eseguivano danze per lei. Ella prese in mano dei tirsi e li distribuì alle donne che erano con lei. ¹³ Si inghirlandò pure di rami di olivo, lei e quelle che erano con lei, e si mise alla testa del popolo, guidando le donne nella danza, mentre tutti gli uomini d'Israele, armati, la seguivano con corone e canti sulla bocca. ¹⁴ In mezzo ad Israele, Giuditta intonò questo cantico di ringraziamento, e tutto il popolo ripeteva a gran voce questo cantico di lode.

15. 4 Per *Betomestaim* cf 4, 6; per *Coba* cf 4, 4; *Cola* equivale probabilmente a *Cona* (4, 4); *Beba* è

sconosciuta. 8 Per *Ioachim* cf 4, 6. 14 Confronta anche Es 15, 1; Nm 21, 17; Gdc 5, 1.

Cantico di Giuditta

16

1 E Giuditta disse:

- « Lodate il mio Dio coi timpani,
cantate al Signore coi cembali,
alternate in suo onore il salmo col cantico,
esaltate e invocate il suo nome,
- 2 perché il Signore è un Dio che spezza le guerre,
ha stabilito il suo accampamento in mezzo al popolo,
mi ha scampato dalle mani dei miei persecutori.
- 3 Assur venne dai monti del nord,
venne con le miriadi del suo esercito,
la cui moltitudine ostruiva le valli,
la cui cavalleria ricopriva le colline.
- 4 Disse di dare i miei monti alle fiamme,
di annientare i miei giovani con la spada,
di schiacciare contro il suolo i miei lattanti,
di fare sua preda dei miei fanciulli,
di rapire le mie vergini.
- 5 Il Signore onnipotente li ha confusi
per mano di una donna,
- 6 poiché il loro eroe non cadde sotto i colpi dei giovani,
non figli di titani lo colpirono,
né alti giganti l'assalirono,
ma Giuditta, la figlia di Merari,
lo schiantò con la bellezza del suo volto.
- 7 Ella depose le vesti di vedova,
a esaltazione degli afflitti d'Israele,
unse il suo volto con unguento profumato,
- 8 fermò le sue chiome in un turbante
e indossò vesti di lino per sedurlo.
- 9 Il suo calzare gli rapì l'occhio,
la sua bellezza gli incatenò il cuore
e la scimitarra gli recise il collo.
- 10 I Persiani rabbrivirono per la sua audacia,
i Medi paventarono il suo ardire.
- 11 Allora esultarono i miei umili,
i miei deboli temettero ed essi crollarono,
levarono la loro voce ed essi volsero in fuga.
- 12 Figli di fanciulle li trafissero
e come figli di fuggiaschi li ferirono,
furono uccisi dalle schiere del mio Signore.

16. 1 Il cantico di Giuditta è uno dei più scultorei della poesia ebraica: è tutto uno scoppio di lirismo gioioso per la liberazione ottenuta. È interessante accostarlo al cantico di Debora (Gdc 5, 2-31). 7 L'uso del-

l'unguento profumato per ottenere freschezza di pelle era assai usato dalle donne anche nell'antichità (10, 3; Ez 16, 9; Est 2, 12). 12 *Figli di fanciulle*: espressione retorica per indicare che giovani inesperti alle

- ¹³ Canterò al mio Dio un cantico nuovo:
Signore, tu sei grande e glorioso,
mirabile nella tua potenza, invincibile.
- ¹⁴ A te servano tutte le creature,
perché dicesti una parola e furono fatte,
inviasti il tuo spirito e questo le fermò.
Non c'è alcuno che possa resistere alla tua voce.
- ¹⁵ Sobbalzeranno dalle fondamenta i monti con le acque,
le rocce al tuo sguardo si scioglieranno come cera,
ma tu, a chi ti teme, sarai sempre propizio.
- ¹⁶ È poca cosa ogni sacrificio di soave odore,
insignificante ogni grasso di olocausto per te,
ma chi teme il Signore è più grande di tutto.
- ¹⁷ Guai alle genti che si levano contro il mio popolo.
Il Signore onnipotente le punirà nel giorno del giudizio,
mandando fuoco e vermi alle loro carni,
e nel dolore piangeranno per sempre».

¹⁸ Quando poi furono giunti a Gerusalemme, adorarono Dio e, dopo che il popolo si fu purificato, offrirono i loro olocausti, le offerte volontarie e i doni. ¹⁹ Giuditta dedicò tutti gli oggetti di Oloferne che le aveva dato il popolo, come pure il conopeo che aveva tolto dal suo letto, lo votò a Dio. ²⁰ Il popolo per tre mesi si diede all'allegria in Gerusalemme, davanti al santuario e Giuditta rimase con loro.

²¹ Dopo quei giorni, ognuno fece ritorno alla propria casa e Giuditta, andata a Betulia, continuò a vivere dei suoi beni e, finché visse, rimase famosa in tutto il paese. ²² Molti l'avrebbero voluta in moglie, ma nessun uomo ebbe

rapporti con lei per tutto il tempo della sua vita, da quando era morto suo marito Manasse e si era riunito al suo popolo. ²³ Ella raggiunse l'età di centocinque anni, invecchiando nella casa del marito e, dopo avere lasciata libera la sua ancella, morì a Betulia e fu sepolta nella caverna di suo marito Manasse. ²⁴ La casa d'Israele la pianse per sette giorni.

Prima di morire aveva distribuito i suoi averi fra i parenti del marito Manasse e quelli della sua famiglia. ²⁵ E non vi fu più alcuno, durante la vita di Giuditta e per molto tempo dopo la sua morte, che turbasse i figli d'Israele.

armi annientarono un esercito di invasori, bene allenati. ¹⁴ Cf Sl 33, 9; 104, 30; 148, 5. ¹⁵ Usuale partecipazione della natura agli interventi prodigiosi di Dio (Cf Sl 18, 8-16; 76, 7ss; 25, 14; Mi 1, 4). ¹⁷ Cf

Is 66, 24. ¹⁸ Si tratta della purificazione dall'impurità legale contratta con l'uccisione dei nemici e la sepoltura dei loro cadaveri (confronta anche per esempio Nm 19, 11; 31, 19).